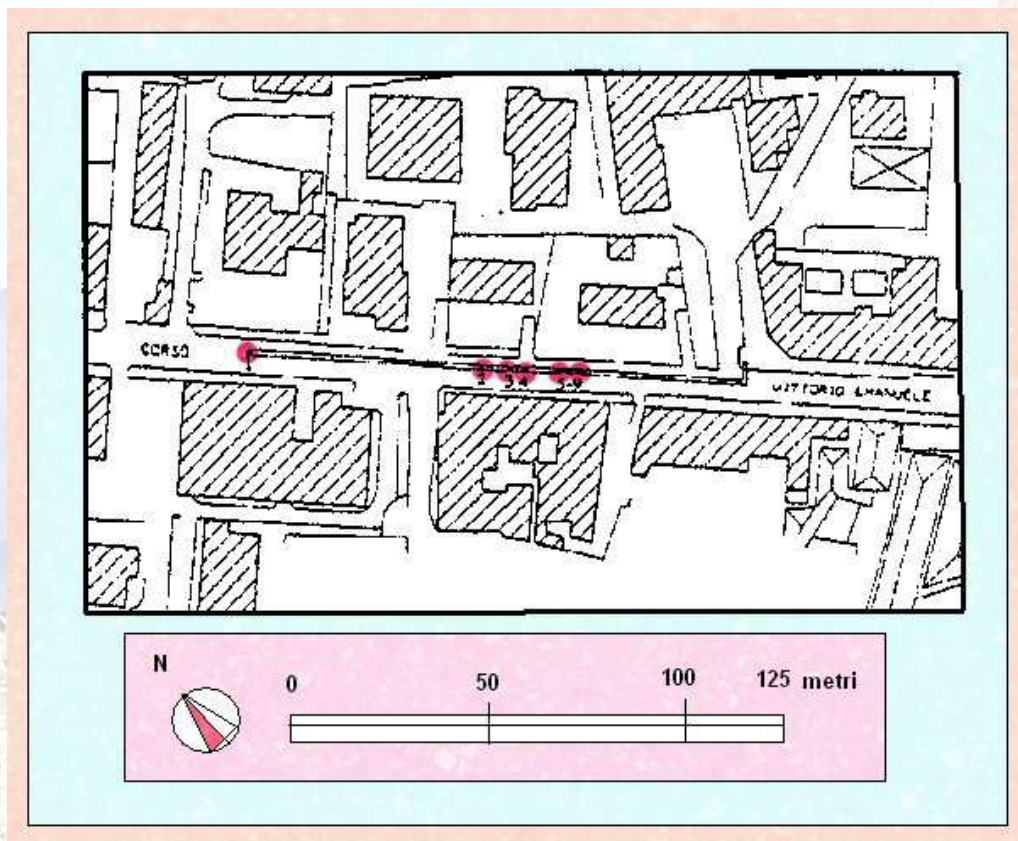


Presenza archeologica a Torre del Greco

Prof . MARIA PAOLA GUIDOBALDI

Testo tratto da "Rivista di studi Pompeiani" XIV 2003

Villa romana in Corso Vittorio a Torre del Greco



Elaborazione grafica A. Langella



Elaborazione grafica A. Langella

Grazie alla segnalazione di un tecnico dell'Acquedotto Vesuviano (sede di Ercolano) sullo scordo del 2002 è stata ispezionata a Torre del Greco una

galleria dell' Acquedotto, al cui interno si conservano i resti di strutture archeologiche certamente pertinenti all'impianto produttivo di una villa di età romana fino ad ora non altrimenti nota. Questo Ufficio, insieme all 'Ufficio Tutela, sta predisponendo gli atti necessari per l'imposizione del vincolo conseguente alla scoperta archeologica; riservandomi di tornare sull'argomento con idonea documentazione grafica e fotografica, quando sarà possibile documentare adeguatamente con grafici e foto l'esatta localizzazione delle strutture e la loro precisa consistenza, mi limito in questa sede a fornire alcuni dati essenziali raccolti nel corso di un avventuroso sopralluogo effettuato insieme all'assistente Aiello, alla signora Cozzolino e a due tecnici dell'acquedotto Vesuviano, senza poter disporre di un'adeguata strumentazione.

Il tombino di ispezione dell'Acquedotto Vesuviano attraverso il quale è avvenuto il sopralluogo si trova a Torre del Greco, sul marciapiede di Corso Vittorio (all'altezza del numero civico 89), angolo con via Santa Teresa (all'altezza del numero civico 58). Il pozzo di discesa, provvisto di una scaletta di ferro, è profondo all'incirca 9 metri; il piano di calpestio della galleria si trova dunque a una profondità di circa 9 metri rispetto all'attuale piano stradale. Discesa la scaletta e percorsa una stretta e bassa galleria lunga 6 m, perpendicolare al soprastante Corso (e che di conseguenza conduce al centro di esso), si raggiunge la vera e propria galleria, il cui andamento è grosso modo parallelo al soprastante Corso.

La galleria, che sulla base delle informazioni raccolte presso gli uffici dell' Acquedotto Vesuviano sappiamo essere stata scavata, al pari delle altre della rete, fra il 1895 e il 1910 dalla Società Belga che fino al 1975 ha avuto in gestione l'Acquedotto, è larga all'incirca 1,10/1,20 m, ha un'altezza variabile fra i 1,80/2,00 m ed è scavata nel materiale eruttivo del 79 d. C.

Le presenze archeologiche sono distribuite lungo un tratto di galleria lungo 127 m in direzione Ercolano. Esse consistono essenzialmente in tratti di pavimentazione in cocciopesto, tagliate dallo scavo della galleria, e in dolia di grandi dimensioni con rivestimento interno di pece, adibiti alla conservazione del vino e parimenti sezionati dallo scavo moderno (fig. 1).

Lungo questi 127 metri di galleria interessati da testimonianze archeologiche si è per convenzione considerato il punto estremo (verso Ercolano) come punto zero e a partire da esso, procedendo in direzione Torre del Greco, sono state indicate le diverse strutture visibili in sezione sulle due pareti o sulla volta della galleria; sempre per convenzione, si è provvisoriamente considerata come esattamente orientata in senso ovest (Ercolano)-est (Torre del Greco) la galleria, con la conseguenza che le sue due pareti sono state indicate rispettivamente come parete sud (quella verso il mare) e parete nord (quella verso monte). Le strutture archeologiche sono localizzate in prevalenza lungo la parete sud.

Nel punto zero si trova la Struttura n. 1, ossia una piccola galleria voltata e rivestita di spesso intonaco bianco, tagliata dallo scavo della galleria dell'Acquedotto e perpendicolare rispetto ad essa. Le misure rilevabili della struttura antica; visibile in sezione sia sulla parete nord, sia sulla parete sud, sono le seguenti: alt. 1,30 m (a partire dal piano di calpestio attuale); largh. max. 0,80 m.

Tale struttura, considerata la grande distanza rispetto a tutte le altre testimonianze, è probabilmente da considerare in rapporto con un altro complesso.

E infatti soltanto a 60 m dalla Struttura n. 1 che troviamo in sezione sulla sola parete sud la Struttura n. 2 una vaschetta con piano e pareti rivestite di signino e con sponde arrotondate (largh. 1,00 m, alt. ca 0,40 m).

Il piano della vaschetta è posto a 0,70 m. dal piano di calpestio della moderna galleria. A 68 m dalla Struttura n. 1, e dunque a 8 m dalla struttura n. 2, sempre sulla parete sud della moderna galleria, si rileva la struttura n.3, ossia un tratto di cocchiopesto lungo 2,35 m. e posto a 15 m di altezza rispetto al piano di calpestio della galleria moderna. Analogamente a quanto riscontrato per la Struttura n. 1, un tratto del medesimo pavimento di cocchiopesto è osservabile anche sulla parete nord. All'estremità orientale del tratto di cocchiopesto della parete sud, e dunque a 70 m dal punto zero, interrato rispetto al piano pavimentale, è un grande dolio, sezionato a metà dalla moderna galleria e individuato come Struttura n. 4. La base del grande contenitore è alla stessa quota del piano di calpestio della moderna galleria, la cui volta, in corrispondenza del dolio, presenta cospicui frammenti di grandi contenitori e di intonaco. Le misure rilevabili del dolium sono le seguenti: diam. orlo 0,40 m; alt. 0,90 m; diam. massimo 1,00 m; base 0,40 m.

Una decina di metri più avanti, e cioè a partire da 80 m rispetto al punto zero e fino a 86 m, sulle pareti della galleria e in parte anche nella volta, sono i resti di 5 dolia, individuati rispettivamente come Elemento n. 5, 6, 7, 8, 9 e la cui parte inferiore appare profondamente tagliata dallo scavo moderno; sulle pareti interne di questi grandi contenitori sono visibili consistenti resti del rivestimento di pece. Il piano di posa di tutti questi doli, anche considerato che di essi manca almeno la metà inferiore, doveva essere ad una quota leggermente più alta rispetto a quella del cocchiopesto indicato come Struttura n. 3. Dell' Elemento n. 9 resta in verità soltanto la traccia impressa nel materiale vulcanico, nel cui interno si distinguono anche cospicui frammenti di intonaco bianco e l'impronta di una muratura in opera reticolata.

Pur nell'impossibilità di restituire le reali dimensioni e lo sviluppo di tutte queste strutture e soprattutto il loro reciproco rapporto (eccezion fatta per le Strutture n. 3 e n. 4), non c'è dubbio che siamo in presenza di elementi tutti riconducibili al settore produttivo di una villa che viene ad arricchire il quadro delle presenze riconosciute in questa porzione del territorio ercolanese I. In particolare, il pavimento di cocchiopesto e il contiguo dolio interrato (le Strutture n. 3 e 4) sono da interpretare senza alcun dubbio rispettivamente con il piano di cocchiopesto del calcatorium, ossia la zona del torcularium in cui avveniva la pigiatura dell'uva e la torchiatura delle vinacce, e con il contiguo bacino di raccolta del mosto, che sappiamo essere costituito spesso proprio da un dolium (ad esempio nella villa Regina di Boscoreale 2, nella villa del fondo Agricoltura 3 (fig. 2), nella villa in località Canniano a Gragnano 4 (fig. 3), e nella villa 2 di Terzigno) Se più raramente da un autentico bacino in muratura (ad esempio nella Villa 6 di Terzigno) 6.

Nel gruppo di dolia impeciati (Elementi n. 5-9), posti a una quota più alta rispetto al dolio interrato, vanno invece riconosciuti quei dolia defossa della

cella vinaria, in genere sopraelevata rispetto al torcularium 7, ove il mosto, dopo essere stato prelevato dal primo bacino di raccolta, veniva distribuito e lasciato a fermentare.

Più problematica permane invece l'interpretazione della Struttura n. 2, una vaschetta o un tratto di canalizzazione anch'essa certamente in rapporto con il ciclo di produzione del vino, ma la cui relazione con il calcatorium individuato o con altri vani non osservabili in sezione non è possibile chiarire.

Attività della Soprintendenza

NOTE

1 Cfr. L. SCATOZZA HORICHT, Ville nel territorio ercolanese, in Cronache Ercolanesi 15, 1985, pp. 131-165.

2 Cfr. S. DE CARO, La villa rustica in località Regina a 80-scoreale, Napoli 1994, p. 41, fig. 6, c.

3 Cfr. G. STEFANI, La villa del fondo Agricoltura in località Pisane/la, in Casali di ieri e casali di oggi. Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e di Stabia (Boscoreale, Antiquarium Nazionale, 16 aprile-30 maggio 1999; Napoli, Palazzo Reale, 28 marzo-15 aprile 2000), Napoli 2000, pp. 59-63. ~.

4 G. BONIFACIO, La villa in località Carmiano, in Casali di ieri e casali di oggi. Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e di Stabia, cit., Napoli 2000, pp. 25-29.

5 C. CICIRELLI, La villa 2 di Terzigno, in Casali di ieri e casali di oggi. Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e di Stabia cit., Napoli 2000, pp. 75-77.

6 C. CICIRELLI, La villa 6 di Terzigno, in Casali di ieri e casali di oggi. Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e di Stabia, cit., Napoli 2000, pp. 79-83.

7 Cfr. ad esempio la villa in località Carmiano cito a nota 4.